

*CSCE: Carta di Parigi per una nuova Europa **

Una nuova era di democrazia, pace e unità

Noi, Capi di Stato e di Governo degli Stati partecipanti alla Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa, siamo riuniti a Parigi in un periodo di profondi mutamenti e di attese storiche. L'era della contrapposizione e della divisione dell'Europa è terminata. Dichiariamo che per l'avvenire le nostre relazioni saranno basate sul rispetto e sulla cooperazione.

L'Europa si sta liberando dal retaggio del passato. Il coraggio di uomini e donne, la potenza della volontà dei popoli e la forza delle idee dell'Atto Finale di Helsinki hanno dischiuso una nuova era di democrazia, pace ed unità in Europa.

È questo il momento di realizzare le speranze e le aspettative nutrite dai nostri popoli per decenni: l'impegno costante per una democrazia basata sui diritti dell'uomo e sulle libertà fondamentali, la prosperità attraverso la libertà economica e la giustizia sociale nonché un'uguale sicurezza per tutti i nostri paesi.

I Dieci Principi dell'Atto Finale ci guideranno verso tale ambizioso futuro, così come hanno illuminato il nostro cammino verso migliori relazioni negli ultimi quindici anni. La piena attuazione di tutti gli impegni CSCE deve costituire la base per le iniziative che stiamo ora intraprendendo al fine di consentire alle nostre nazioni di vivere conformemente alle loro aspirazioni.

Diritti dell'Uomo, Democrazia e Stato di Diritto

Ci impegniamo a edificare, consolidare e rafforzare la democrazia quale unico sistema di governo delle nostre nazioni. Nel perseguire questo fine, ci atterremo a quanto segue.

I diritti dell'uomo e le libertà fondamentali sono diritti innati di ogni essere umano, sono inalienabili e garantiti dalla legge. Responsabilità primaria del governo è tutelarli e promuoverli. Il loro rispetto costituisce una salvaguardia indispensabile contro gli eccessi di potere di uno stato. La loro osservanza e il loro pieno esercizio sono il fondamento della libertà, della giustizia e della pace.

* È stata sottoscritta il 21 novembre 1990 al termine dell'incontro dei Capi di Stato e di Governo degli Stati partecipanti alla Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa (CSCE): Austria, Belgio, Bulgaria, Canada, Repubblica Federativa Ceca e Slovacca, Cipro, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia-Comunità Europea, Jugoslavia, Liechtenstein, Lussemburgo, Malta, Monaco, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Romania, San Marino, Santa Sede, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia, Svizzera, Turchia, Ungheria e Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche.

Il governo democratico si basa sulla volontà del popolo, espressa regolarmente attraverso elezioni libere e corrette. Fondamento della democrazia è il rispetto della persona umana e dello stato di diritto. La democrazia è la migliore salvaguardia della libertà di espressione, della tolleranza di tutti i gruppi della società, e dell'uguaglianza di opportunità per ogni persona.

La democrazia, con il suo carattere rappresentativo e pluralistico, comporta responsabilità nei confronti dell'elettorato, l'obbligo delle autorità pubbliche di osservare la legge e la giustizia amministrata imparzialmente. Nessuno deve essere al di sopra della legge.

Affermiamo che, senza discriminazioni,

ogni persona ha il diritto:

alla libertà di pensiero, coscienza e religione o credo,

alla libertà di espressione,

alla libertà di associazione e di riunione pacifica,

alla libertà di movimento;

nessuno sarà:

arbitrariamente arrestato o detenuto,

sottoposto a tortura o ad altri trattamenti o pene crudeli, inumani o degradanti;

ciascuno ha inoltre il diritto:

di conoscere i propri diritti e di esercitarli,

di partecipare ad elezioni libere e corrette,

ad un procedimento giudiziario imparziale e pubblico se imputato di un reato,

di possedere beni individualmente o in comune con altri e di gestire imprese individuali,

di godere dei propri diritti economici, sociali e culturali.

Affermiamo che l'identità etnica, culturale, linguistica e religiosa delle minoranze nazionali sarà tutelata e che le persone appartenenti a minoranze nazionali hanno il diritto di esprimere liberamente, preservare e sviluppare tale identità senza discriminazioni di alcun genere ed in piena uguaglianza di fronte alla legge.

Garantiremo che ognuno possa disporre di efficaci strumenti di ricorso in sede nazionale o internazionale, contro qualsiasi violazione dei suoi diritti.

Il pieno rispetto di tali precetti costituisce il fondamento su cui cercheremo di costruire la nuova Europa.

I nostri Stati coopereranno e si sosterranno l'un l'altro con l'obiettivo di rendere irreversibili tali conquiste democratiche.

Libertà Economica e Responsabilità

La libertà economica, la giustizia sociale e la responsabilità ambientale sono indispensabili per la prosperità.

La libera volontà della persona, esercitata nella democrazia e tutelata dallo stato di diritto, costituisce la base necessaria per un positivo sviluppo economico e sociale. Promuoveremo l'attività economica che rispetta e sostiene la dignità umana.

La libertà e il pluralismo politico sono elementi necessari nel nostro comune obiettivo di sviluppare economie di mercato verso una crescita economica sostenibile, la prosperità, la giustizia sociale, una crescente occupazione e l'efficiente utilizzazione delle risorse economiche. Il successo della transizione all'economia di mercato da parte di paesi che spiegano i propri sforzi in tal senso è importante e nell'interesse di tutti noi; ci consentirà di partecipare ad un più elevato livello di prosperità, il che costituisce il nostro obiettivo comune. Coopereremo a tal fine.

La tutela dell'ambiente è una responsabilità condivisa da tutte le nostre nazioni. Pur sostenendo gli sforzi nazionali e regionali in questo campo, dobbiamo considerare anche la pressante esigenza di un'azione congiunta su più vasta scala.

Relazioni Amichevoli fra gli Stati Partecipanti

Mentre una nuova era si annuncia in Europa, siamo decisi ad ampliare e rafforzare le relazioni amichevoli e la cooperazione fra gli Stati dell'Europa, gli Stati Uniti d'America e il Canada, e a promuovere l'amicizia fra i nostri popoli.

Per sostenere e promuovere la democrazia, la pace e l'unità in Europa, proclamiamo solennemente il nostro pieno impegno nei riguardi dei Dieci Principi dell'Atto Finale di Helsinki. Affermiamo la costante validità dei Dieci Principi e la nostra determinazione a metterli in pratica. Tutti i Principi si applicano in modo uguale e senza riserve, e ciascuno è interpretato tenendo conto degli altri. Essi costituiscono la base delle nostre relazioni.

Conformemente ai nostri obblighi derivanti dalla Carta delle Nazioni Unite e agli impegni assunti con l'Atto Finale di Helsinki, rinnoviamo il nostro impegno solenne di astenerci dalla minaccia o dall'uso della forza contro integrità territoriale o l'indipendenza politica di qualsiasi Stato, nonché da azioni in qualunque altra maniera incompatibili con i principi o gli obiettivi di tali documenti. Ricordiamo che la mancata osservanza degli obblighi derivanti dalla Carta delle Nazioni Unite costituisce una violazione del diritto internazionale.

Riaffermiamo il nostro impegno di risolvere le controversie con mezzi pacifici. Decidiamo di sviluppare meccanismi per la prevenzione e la soluzione di conflitti fra gli Stati partecipanti.

Con la fine della divisione dell'Europa, ci adopereremo per una nuova qualità delle nostre relazioni di sicurezza nel pieno rispetto delle libertà di scelta di ciascuno a tale riguardo. La sicurezza è indivisibile e la sicurezza di ogni Stato partecipante è inseparabilmente connessa con quella di tutti gli altri. Pertanto ci impegniamo solennemente a cooperare per rafforzare la fiducia e la sicurezza fra di noi e a promuovere il controllo degli armamenti e il disarmo.

Accogliamo con favore la Dichiarazione Congiunta di ventidue Stati sul miglioramento delle loro relazioni.

Le nostre relazioni si baseranno sulla nostra comune adesione ai valori democratici, ai diritti dell'uomo e alle libertà fondamentali. Siamo convinti che per rafforzare la pace e la sicurezza fra i nostri Stati siano indispensabili il progresso della democrazia ed il rispetto e l'effettivo esercizio dei diritti dell'uomo. Riaffermiamo l'eguaglianza dei diritti dei popoli e il loro diritto all'autodeterminazione conformemente alla Carta delle Nazioni Unite ed alle pertinenti norme di diritto internazionale, incluse quelle relative all'integrità territoriale degli Stati.

Siamo decisi a potenziare le consultazioni politiche e ad ampliare la cooperazione per risolvere problemi economici, sociali, ambientali, culturali ed umanitari. Tale determinazione comune e la nostra crescente interdipendenza contribuiranno a superare decenni di sfiducia, ad accrescere la stabilità e ad edificare un'Europa unita.

Vogliamo che l'Europa sia fonte di pace, aperta al dialogo e alla cooperazione con gli altri paesi, accolga con favore gli scambi e si impegni nella ricerca di comuni risposte alle sfide del futuro.

Sicurezza

Le relazioni amichevoli fra noi trarranno vantaggio dal consolidamento della democrazia e dal miglioramento della sicurezza.

Accogliamo con favore la firma da parte di ventidue Stati partecipanti del Trattato sulle Forze Armate Convenzionali in Europa che porterà a più bassi livelli delle forze armate. Avalliamo l'adozione di una nuova serie di sostanze di Misure Miranti a Rafforzare la Fiducia e la Sicurezza che condurranno ad una maggiore trasparenza e fiducia fra tutti gli Stati partecipanti. Si tratta di passi importanti verso una maggiore stabilità e sicurezza in Europa.

La riduzione senza precedenti delle forze armate derivante dal Trattato sulle Forze Armate Convenzionali in Europa, unitamente a nuovi approcci in materia di sicurezza e cooperazione nell'ambito del processo CSCE, porterà a una nuova percezione della sicurezza in Europa e ad una nuova dimensione nelle nostre relazioni. In tale contesto riconosciamo pienamente la libertà degli Stati di determinare i propri assetti di sicurezza.

Unità

L'Europa intera e libera si avvia a un nuovo inizio. Invitiamo i nostri popoli a partecipare a questa grande impresa.

Prendiamo atto con grande soddisfazione del Trattato sul Regolamento Definitivo relativo alla Germania firmato a Mosca il 12 settembre 1990 e sinceramente plaudiamo alla riunificazione del popolo tedesco in un solo Stato, conformemente ai principi dell'Atto Finale della Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa e in pieno accordo con i paesi vicini. L'unità nazionale della

Germania rappresenta un importante contributo ad un giusto e durevole ordine di pace per una Europa unita e democratica, consapevole della sua responsabilità riguardo la stabilità, la pace e la cooperazione.

La partecipazione degli Stati del Nord America e degli Stati Europei è una caratteristica fondamentale della CSCE; è alla base di quanto è stato da essa realizzato nel passato ed è indispensabile per il futuro del processo CSCE. Un'adesione costante ai valori che condividiamo e il nostro comune retaggio sono i legami che ci uniscono. Con tutta la ricca gamma di diversità propria delle nostre nazioni, siamo uniti nell'impegno di ampliare la nostra cooperazione in tutti i campi. Le sfide che abbiamo dinanzi a noi possono essere affrontate soltanto con un'azione comune, la cooperazione e la solidarietà.

La CSCE e il Mondo

Il destino delle nostre nazioni è legato a quello di tutte le altre. Sosteniamo pienamente le Nazioni Unite e il potenziamento del loro ruolo nella promozione della pace, della sicurezza e della giustizia internazionali. Riaffermiamo il nostro impegno nei riguardi dei principi e delle finalità delle Nazioni Unite consacrati nella Carta dell'ONU e condanniamo tutte le violazioni di tali principi. Riconosciamo con soddisfazione il ruolo crescente delle Nazioni Unite negli affari mondiali e la loro crescente efficacia, favorita dal miglioramento delle relazioni fra i nostri Stati.

Consapevoli delle pressanti necessità di una gran parte del mondo, ci impegniamo alla solidarietà con tutti gli altri Paesi. Pertanto, oggi da Parigi lanciamo un invito a tutte le nazioni del mondo. Siamo pronti a unirci a ogni Stato, e a tutti gli Stati, in sforzi comuni per tutelare e far progredire l'insieme dei valori umani fondamentali.

Orientamenti per il futuro

Basandoci sul nostro risoluto impegno per la piena attuazione di tutti i principi e le disposizioni della CSCE, decidiamo ora di dare nuovo impulso ad uno sviluppo equilibrato e globale della nostra cooperazione per rispondere alle esigenze e alle aspirazioni dei nostri popoli.

Dimensione Umana

Dichiariamo che il nostro rispetto per i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali è irrevocabile. Attueremo e svilupperemo pienamente le disposizioni relative alla dimensione umana della CSCE.

Basandoci sul Documento della Riunione di Copenhagen della Conferenza sulla Dimensione Umana, coopereremo per rafforzare le istituzioni democratiche e promuovere l'attuazione dello stato di diritto. A tal fine decidiamo di convocare un seminario di esperti ad Oslo dal 4 al 15 novembre 1991.

Decisi a promuovere il prezioso contributo delle minoranze nazionali alla vita delle nostre società, ci impegniamo a migliorare ulteriormente la loro condizione. Riaffermiamo la nostra profonda convinzione che le relazioni amichevoli fra i nostri popoli, nonché la pace, la giustizia, la stabilità e la democrazia, richiedono che venga tutelata l'identità etnica, culturale, linguistica e religiosa delle minoranze nazionali e che vengano create le condizioni per la promozione di tale identità. Dichiariamo che le questioni relative alle minoranze nazionali possono essere risolte soddisfacentemente soltanto in un contesto politico democratico. Riconosciamo inoltre che i diritti delle persone appartenenti a minoranze nazionali devono essere pienamente rispettati quale parte dei diritti universali dell'uomo. Consapevoli dell'urgente esigenza di una maggiore cooperazione per quanto riguarda le minoranze nazionali, nonché di una loro migliore tutela, decidiamo di convocare una riunione di esperti sulle minoranze nazionali da tenersi a Ginevra dall'1 al 19 luglio 1991.

Esprimiamo la nostra determinazione di combattere tutte le forme di odio razziale ed etnico, l'antisemitismo, la xenofobia e la discriminazione contro chiunque nonché la persecuzione per motivi religiosi o ideologici.

Conformemente ai nostri impegni CSCE, sottolineiamo che la libertà di movimento e di contatti tra i nostri cittadini nonché il libero flusso delle informazioni e delle idee sono fattori cru-

ciali per il mantenimento e lo sviluppo di società libere e di culture vive. Accogliamo con favore l'incremento del turismo e delle visite fra i nostri Paesi.

Il meccanismo della dimensione umana ha comprovato la sua utilità e siamo conseguentemente decisi ad ampliarlo per includere nuove procedure, che comportino, fra l'altro, il ricorso ad esperti o la predisposizione di un elenco di personalità eminenti esperte per le questioni relative ai diritti dell'uomo che potrebbero essere sollevate in base al meccanismo. Provvederemo, nel contesto del meccanismo, affinché le persone partecipino alla tutela dei propri diritti. Pertanto, ci impegniamo a sviluppare ulteriormente i nostri impegni al riguardo, in particolare nella Riunione di Mosca della Conferenza sulla Dimensione Umana, senza pregiudizio per gli obblighi assunti in base a strumenti internazionali esistenti di cui i nostri Stati siano parti.

Riconosciamo l'importante contributo del Consiglio d'Europa alla promozione dei diritti dell'uomo e dei principi della democrazia e dello stato di diritto nonché allo sviluppo della cooperazione culturale. Accogliamo con favore i passi compiuti da numerosi Stati partecipanti per entrare a far parte del Consiglio d'Europa e per aderire alla relativa Convenzione Europea sui Diritti dell'Uomo. Accogliamo inoltre con soddisfazione la disponibilità del Consiglio d'Europa di mettere la sua esperienza a disposizione della CSCE.

Sicurezza

I mutamenti che si stanno verificando nell'ambiente politico e militare in Europa aprono nuove prospettive per sforzi comuni nel campo della sicurezza militare. Svilupperemo le importanti realizzazioni conseguite nel Trattato sulle Forze Armate Convenzionali in Europa e nei Negoziati sulle Misure Miranti a Rafforzare la Fiducia e la Sicurezza (CSBM). Ci impegniamo a proseguire i negoziati CSBM con lo stesso mandato e a cercare di concluderli non più tardi della Riunione sui Seguiti della CSCE che si terrà ad Helsinki nel 1992. Accogliamo inoltre con favore la decisione degli Stati partecipanti interessati di proseguire il negoziato sulle Forze Armate Convenzionali (CFE) con lo stesso mandato e di cercare di concluderlo non più tardi della Riunione sui Seguiti che si terrà a Helsinki. Dopo un periodo di preparativi nazionali, auspichiamo una cooperazione più strutturata fra tutti gli Stati partecipanti alla CSCE su questioni relative alla sicurezza, nonché discussioni e consultazioni fra i trentaquattro Stati partecipanti tese a avviare entro il 1992, dopo la conclusione della Riunione sui Seguiti che si terrà a Helsinki, nuovi negoziati sul disarmo e sul rafforzamento della fiducia e della sicurezza aperti a tutti gli Stati partecipanti.

Chiediamo una conclusione quanto più sollecita possibile della Convenzione sulla messa al bando globale e completa delle armi chimiche suscettibile di efficaci verifiche e intendiamo esserne firmatari originari.

Riaffermiamo l'importanza dell'iniziativa Cieli Aperti e chiediamo una conclusione positiva dei negoziati quanto prima possibile.

Benché la minaccia di un conflitto in Europa sia diminuita, altri pericoli minacciano la stabilità delle nostre società. Siamo decisi a cooperare nella difesa delle istituzioni democratiche contro attività che violino l'indipendenza, l'uguaglianza sovrana o l'integrità territoriale degli Stati partecipanti. Esse includono attività illegali che implicano pressioni esterne, coercizioni e sovversioni.

Condanniamo senza riserve come criminosi tutti gli atti, i metodi e le pratiche del terrorismo ed esprimiamo la nostra determinazione ad adoperarci per eliminarlo sia bilateralmente sia mediante la cooperazione multilaterale. Ci uniremo altresì per combattere il traffico illecito degli stupefacenti.

Consapevoli che la soluzione pacifica delle controversie è un complemento indispensabile del dovere degli Stati di astenersi dalla minaccia o dall'uso della forza, essendo entrambi elementi essenziali per il mantenimento e il consolidamento della pace e della sicurezza internazionali, cercheremo non solo modi efficaci per prevenire, mediante mezzi politici, i conflitti che possano ancora manifestarsi, ma definiremo anche, conformemente al diritto internazionale, appropriati meccanismi per la soluzione pacifica di qualsiasi controversia che possa insorgere. Conseguentemente, ci impegniamo a ricercare nuove forme di cooperazione in tale settore, in particolare un complesso di metodi per la soluzione pacifica delle controversie, incluso l'intervento obbligatorio di una parte terza. Sottolineiamo che si debba utilizzare pienamente, in tale contesto, l'opportunità offerta dalla Riunione sulla soluzione pacifica delle controversie che si terrà a La Valletta all'inizio del 1991. Il Consiglio dei Ministri degli Affari Esteri terrà conto del Rapporto della Riunione di La Valletta.

Cooperazione Economica

Sottolineiamo che la cooperazione economica basata sull'economia di mercato costituisce un elemento indispensabile delle nostre relazioni e servirà all'edificazione di un'Europa prospera ed unita. Le istituzioni democratiche e la libertà economica promuovono il progresso economico e sociale, come riconosciuto nel Documento della Conferenza di Bonn sulla Cooperazione Economica, i cui risultati appoggiamo fermamente.

Sottolineiamo che la cooperazione nei campi dell'economia, della scienza e della tecnica è ora un importante pilastro della CSCE. Gli Stati partecipanti dovrebbero esaminare periodicamente i progressi compiuti in tali settori e dare loro nuovo impulso.

Siamo convinti che la nostra cooperazione economica globale debba essere ampliata, l'iniziativa privata incoraggiata, l'interscambio accresciuto e diversificato conformemente alle norme dell'Accordo Generale sulle Tariffe e il Commercio (GATT). Promuoveremo la giustizia sociale e il progresso e favoriremo il benessere dei nostri popoli. Riconosciamo in tale contesto l'importanza di politiche efficaci per affrontare il problema della disoccupazione.

Riaffermiamo l'esigenza di continuare a sostenere i paesi democratici nella loro transizione verso l'istituzione di un'economia di mercato e la creazione delle basi per una crescita economica e sociale autonoma, come già intrapreso dal Gruppo di ventiquattro Paesi. Sottolineiamo inoltre la necessità di una loro maggiore integrazione nel sistema economico e finanziario internazionale, il che comporta l'accettazione tanto delle discipline come dei benefici.

Riteniamo che nel dare maggiore rilievo alla cooperazione economica nell'ambito del processo CSCE si debba tener conto degli interessi degli Stati partecipanti in via di sviluppo.

Ricordiamo il legame fra il rispetto e la promozione dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e il progresso scientifico. La cooperazione nel campo della scienza e della tecnologia svolgerà un ruolo essenziale nello sviluppo economico e sociale. Pertanto, essa deve evolvere verso un maggiore scambio di informazioni e conoscenze scientifiche e tecnologiche appropriate, allo scopo di eliminare il divario tecnologico esistente fra gli Stati partecipanti. Incoraggiamo inoltre gli Stati partecipanti a operare congiuntamente al fine di sviluppare il potenziale umano e lo spirito di libera iniziativa.

Siamo decisi a dare il necessario impulso alla cooperazione fra i nostri Stati nei settori dell'energia, del trasporto e del turismo per lo sviluppo economico e sociale. Accogliamo con favore, in particolare, le iniziative pratiche intese a creare condizioni ottimali per lo sviluppo economico e razionale delle risorse energetiche, con debito riguardo a considerazioni di carattere ambientale.

Riconosciamo il ruolo importante della Comunità Europea nello sviluppo politico ed economico dell'Europa. Anche organizzazioni economiche internazionali quali la Commissione Economica per l'Europa delle Nazioni Unite (ECE), le istituzioni di Bretton Woods, l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), l'Associazione Europea di Libero Scambio (EFTA) e la Camera di Commercio Internazionale (CCI) hanno un compito importante nel promuovere la cooperazione economica, che sarà ulteriormente potenziata con l'istituzione della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS). Al fine di perseguire i nostri obiettivi, sottolineiamo la necessità di un efficace coordinamento delle attività di tali organizzazioni e poniamo in risalto l'esigenza di individuare metodi affinché tutti i nostri Stati partecipino a tali attività.

Ambiente

Riconosciamo l'urgente esigenza di affrontare i problemi dell'ambiente e l'importanza degli sforzi individuali e comuni in tale settore. Ci impegniamo solennemente ad intensificare i nostri sforzi per proteggere e migliorare il nostro ambiente al fine di ripristinare e mantenere un sano equilibrio ecologico nell'aria, nelle acque e nei suoli. Pertanto, siamo decisi a utilizzare pienamente la CSCE quale ambito per la formulazione di impegni e obiettivi ambientali comuni, proseguendo in tal modo il lavoro indicato nel Rapporto della Riunione di Sofia sulla Protezione dell'Ambiente.

Sottolineiamo il ruolo importante di una società bene informata per consentire all'opinione pubblica e ai singoli di intraprendere iniziative per migliorare l'ambiente. A tal fine ci impegniamo a promuovere la consapevolezza e l'educazione dell'opinione pubblica in merito all'ambiente nonché la pubblica informazione sull'impatto ambientale delle politiche, dei progetti e dei programmi.

Attribuiamo priorità all'introduzione delle tecnologie pulite a basso livello di rifiuti, consapevoli dell'esigenza di sostenere i paesi che non dispongano ancora di propri mezzi per applicare misure appropriate.

Sottolineiamo che le politiche ambientali dovrebbero essere sostenute da provvedimenti legislativi e strutture amministrative appropriate per assicurarne una efficace attuazione.

Sottolineiamo l'esigenza di nuove misure che prevedano la valutazione sistematica dell'osservanza degli impegni esistenti e, inoltre, lo sviluppo di impegni più ambiziosi per quanto riguarda la comunicazione e lo scambio di informazioni sulla condizione dell'ambiente e sui rischi ambientali potenziali. Accogliamo anche con favore la creazione dell'Agenzia Europea per l'Ambiente (AEA).

Accogliamo con favore le attività operative, gli studi orientati verso la soluzione di problemi e le analisi delle politiche in varie organizzazioni internazionali esistenti impegnate nella protezione dell'ambiente, quali il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP), la Commissione Economica per l'Europa delle Nazioni Unite (ECE) e l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE). Sottolineiamo la necessità di rafforzarne la cooperazione e l'efficiente coordinamento.

Cultura

Riconosciamo il contributo essenziale della nostra comune cultura europea e dei valori da noi condivisi per il superamento della divisione del Continente. Pertanto, sottolineiamo il nostro impegno per la libertà creativa, la protezione e la promozione del nostro retaggio culturale e spirituale in tutta la sua ricchezza e diversità.

Considerati i recenti mutamenti intervenuti in Europa, sottolineiamo l'accresciuta importanza del Simposio di Cracovia e attendiamo l'indicazione dei suoi orientamenti per l'intensificazione della cooperazione nel campo della cultura. Invitiamo il Consiglio d'Europa a contribuire a tale Simposio.

Al fine di promuovere una migliore conoscenza fra i nostri popoli, favoriamo l'istituzione di centri culturali nelle città di altri Stati partecipanti nonché una più vasta cooperazione nel campo audiovisivo e un più ampio scambio per quanto riguarda la musica, il teatro, la letteratura e le arti.

Decidiamo di spiegare particolari sforzi nelle nostre politiche nazionali per promuovere una migliore comprensione, in particolare fra i giovani, attraverso scambi culturali, la cooperazione in tutti i campi dell'educazione e, più specificatamente, mediante l'insegnamento e la formazione nel settore delle lingue degli altri Stati partecipanti. Intendiamo esaminare i primi risultati di tale attività nella Riunione sui Seguiti che si terrà a Helsinki nel 1992.

Lavoratori Migranti

Riconosciamo che le questioni riguardanti i lavoratori migranti e le loro famiglie che risiedono legalmente nei paesi ospitanti presentano aspetti economici, culturali e sociali nonché una dimensione umana. Riaffermiamo che la tutela e la promozione dei loro diritti, nonché l'attuazione dei relativi obblighi internazionali, è nostra comune preoccupazione.

Mediterraneo

Riteniamo che i mutamenti politici fondamentali verificatisi in Europa hanno una positiva influenza per la regione del Mediterraneo. Pertanto proseguiremo gli sforzi per rafforzare la sicurezza e la cooperazione nel Mediterraneo quale fattore importante per la stabilità in Europa. Accogliamo con soddisfazione il Rapporto della Riunione sul Mediterraneo di Palma di Maiorca, i cui risultati tutti appoggiamo.

Siamo preoccupati per le costanti tensioni nella regione e rinnoviamo la nostra determinazione a intensificare gli sforzi volti a reperire, mediante mezzi pacifici, soluzioni giuste, praticabili e durevoli ai cruciali problemi in sospeso, basate sul rispetto dei principi dell'Atto Finale.

Desideriamo promuovere condizioni favorevoli per uno sviluppo e una diversificazione armonici delle relazioni con gli Stati Mediterranei non partecipanti. Sarà perseguita e accresciuta la cooperazione con questi Stati allo scopo di promuovere lo sviluppo economico e sociale, potenziando in tal modo la stabilità nella regione. A tal fine ci adopereremo assieme a questi paesi per conseguire una sostanziale riduzione del divario nella prosperità esistente fra l'Europa ed i paesi mediterranei suoi vicini.

Organizzazioni non Governative

Ricordiamo il ruolo rilevante che organizzazioni non governative, gruppi religiosi nonché altri gruppi e persone hanno svolto nella realizzazione degli obiettivi della CSCE e faciliteremo ulteriormente le loro attività per l'attuazione degli impegni CSCE da parte degli Stati partecipanti. Tali organizzazioni, gruppi e persone devono essere coinvolti in modo adeguato nelle attività e nelle nuove strutture della CSCE per adempiere ai loro importanti compiti.

Nuove strutture e istituzioni del processo CSCE

I nostri sforzi comuni per consolidare il rispetto dei diritti dell'uomo, la democrazia e lo stato di diritto, per rafforzare la pace e per promuovere l'unità in Europa richiedono che il dialogo politico e la cooperazione abbiano una nuova qualità e quindi comportino lo sviluppo delle strutture della CSCE.

L'intensificazione delle nostre consultazioni a tutti i livelli è di primaria importanza per forgiare le nostre future relazioni. A tal fine, decidiamo quanto segue:

Noi, Capi di Stato e di Governo, ci riuniremo la prossima volta ad Helsinki in occasione della Riunione sui Seguiti della CSCE del 1992. Ci riuniremo ulteriormente in occasione di successive riunioni sui Seguiti.

I nostri Ministri degli Affari Esteri si riuniranno, come Consiglio, regolarmente e almeno una volta all'anno. Tali riunioni costituiranno il foro centrale per consultazioni politiche nell'ambito del processo CSCE. Il Consiglio esaminerà questioni pertinenti alla Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa e adotterà decisioni appropriate.

La prima riunione del Consiglio si terrà a Berlino.

Un Comitato di Alti Funzionari preparerà le riunioni del Consiglio e ne attuerà le decisioni. Il Comitato esaminerà questioni correnti e potrà prendere decisioni appropriate, anche sotto forma di raccomandazioni al Consiglio.

Potranno essere concordate riunioni supplementari dei rappresentanti degli Stati partecipanti per discutere questioni di urgente interesse.

Il Consiglio esaminerà l'elaborazione di disposizioni per la convocazione di riunioni del Comitato di Alti Funzionari in situazioni di emergenza.

Potranno anche essere concordate dagli Stati partecipanti riunioni di altri Ministri.

Per fornire un supporto amministrativo a tali consultazioni istituiamo un Segretariato a Praga.

Riunioni degli Stati partecipanti sui Seguiti saranno tenute, di regola, ogni due anni per consentire agli Stati partecipanti di fare un bilancio degli sviluppi, esaminare l'attuazione dei loro impegni e considerare ulteriori iniziative nel processo CSCE.

Decidiamo di creare a Vienna un Centro per la Prevenzione dei Conflitti, per assistere il Consiglio a ridurre il rischio di conflitti.

Decidiamo di istituire a Varsavia un Ufficio per le Libere Elezioni, per facilitare i contatti e lo scambio di informazioni sulle elezioni negli Stati partecipanti.

Riconoscendo il ruolo importante che i parlamentari possono svolgere nel processo CSCE, chiediamo un maggiore coinvolgimento parlamentare nella CSCE, in particolare mediante la creazione di un'assemblea parlamentare CSCE, di cui facciano parte membri dei parlamenti di tutti gli Stati partecipanti. A tal fine sollecitiamo che vengano proseguiti contatti a livello parlamentare per discutere la sfera di attività, i metodi di lavoro e le disposizioni procedurali di tale struttura parlamentare CSCE, sulla base dell'esperienza esistente e delle attività già intraprese in questo settore.

Chiediamo ai nostri Ministri degli Affari Esteri di riesaminare tale questione in occasione della loro prima riunione come Consiglio.

* * *

Modalità procedurali e organizzative relative a talune disposizioni contenute nella Carta di Parigi per una Nuova Europa sono enunciate nel Documento Supplementare che viene adottato unitamente alla Carta di Parigi.

Affidiamo al Consiglio l'incarico di intraprendere le ulteriori iniziative che possano rendersi necessarie per assicurare l'attuazione delle decisioni contenute nel presente documento, nonché nel documento supplementare e di considerare ulteriori sforzi per il rafforzamento della sicu-

rezza e della cooperazione in Europa. Il Consiglio può adottare qualsiasi emendamento del Documento Supplementare che consideri opportuno.

* * *

L'originale della Carta di Parigi per una Nuova Europa redatto in francese, inglese, italiano, spagnolo, russo e tedesco sarà consegnato al Governo della Repubblica Francese che lo conserverà nei suoi archivi. Ciascuno degli Stati partecipanti riceverà dal Governo della Repubblica Francese una copia conforme della Carta di Parigi.

Il testo della Carta di Parigi sarà pubblicato in ciascuno Stato partecipante, che ne curerà la diffusione e lo farà conoscere nel modo più ampio possibile.

Il Governo della Repubblica Francese è pregato di trasmettere al Segretario Generale delle Nazioni Unite il testo della Carta di Parigi per una Nuova Europa – che non è ammissibile per la registrazione ai sensi dell'articolo 102 della Carta delle Nazioni Unite – per la sua diffusione a tutti i membri dell'Organizzazione quale documento ufficiale delle Nazioni Unite.

Il Governo della Repubblica Francese è altresì pregato di trasmettere il testo della Carta di Parigi a tutte le altre organizzazioni internazionali menzionate nel testo.

In fede di ciò, noi sottoscritti Alti Rappresentanti degli Stati partecipanti, consapevoli dell'alto significato politico che attribuiamo ai risultati dell'incontro al Vertice e, dichiarando la nostra determinazione di agire in conformità alle disposizioni contenute nel testo surriportato, abbiamo apposto qui di seguito la nostra firma.

Fatto a Parigi il 21 novembre 1990.

Documento supplementare per l'attuazione di talune disposizioni contenute nella Carta di Parigi per una nuova Europa

Le procedure e le modalità organizzative relative a talune disposizioni contenute nella Carta di Parigi per una Nuova Europa, firmata a Parigi il 21 novembre 1990, sono enunciate qui di seguito:

I. Disposizioni istituzionali

A. Consiglio

1. Il Consiglio, composto da Ministri degli Affari Esteri degli Stati partecipanti, costituisce il foro centrale per consultazioni politiche regolari nell'ambito del processo CSCE.

2. Il Consiglio:

- esaminerà le questioni attinenti alla Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa ed adotterà appropriate decisioni;
- preparerà le riunioni dei Capi di Stato e di Governo degli Stati partecipanti, adempierà ai compiti definiti da tali riunioni e ne attuerà le decisioni adottate.

3. Il Consiglio terrà riunioni con regolarità, ed almeno una volta all'anno.

4. Gli Stati partecipanti potranno concordare di tenere riunioni supplementari del Consiglio.

5. La presidenza sarà assunta dal rappresentante del Paese ospitante per tutta la durata di ogni riunione del Consiglio.

6. Un ordine del giorno delle riunioni del Consiglio, incluse le proposte per la sede su una base di rotazione, e la data della riunione successiva, sarà preparato dal Comitato di Alti Funzionari.

B. Comitato di Alti Funzionari

1. Un Comitato di Alti Funzionari preparerà i lavori del Consiglio, ne attuerà le decisioni, esaminerà le questioni correnti e considererà i futuri lavori della CSCE comprese le sue relazioni con altri fori internazionali.

2. Al fine di preparare l'ordine del giorno delle riunioni del Consiglio, il Comitato di Alti Funzionari individuerà le questioni da discutere in base a suggerimenti presentati dagli Stati partecipanti. Il Comitato metterà a punto un progetto di ordine del giorno subito prima della riunione del Consiglio.

3. Ciascuno Stato partecipante stabilirà un punto di contatto che sarà usato per trasmettere suggerimenti per i lavori degli Alti Funzionari al Segretariato, che ne curerà la raccolta e la diffusione, e per facilitare le comunicazioni fra il Segretariato e ciascuno Stato partecipante.

4. Ciascuna riunione del Comitato sarà presieduta da un rappresentante dello Stato il cui Ministro degli Esteri sia stato Presidente della precedente riunione del Consiglio. Le riunioni saranno convocate dal Presidente del Comitato previa consultazione con gli Stati partecipanti.

Le riunioni del Comitato si terranno presso la sede del Segretariato e non supereranno due giorni, se non altrimenti concordato. Le riunioni che precedono immediatamente una riunione del Consiglio saranno tenute presso la sede della riunione del Consiglio.

5. Per motivi pratici, la prima riunione del Comitato si terrà a Vienna dal 28 al 29 gennaio 1991 e sarà presieduta dal rappresentante della Jugoslavia.

C. Meccanismo di emergenza

Il Consiglio discuterà la possibilità di stabilire un meccanismo per convocare riunioni del Comitato di Alti Funzionari in situazioni di emergenza.

D. Riunioni sui Seguiti

Le riunioni sui Seguiti degli Stati partecipanti si terranno di regola ogni due anni. Avranno una durata non superiore a tre mesi, se non altrimenti concordato.

E. Segretariato CSCE

1. Il Segretariato:

- fornirà il supporto amministrativo alle riunioni del Consiglio e del Comitato di Alti Funzionari;
- manterrà un archivio della documentazione CSCE e farà circolare i documenti come richiesto dagli Stati partecipanti;
- fornirà informazioni accessibili al pubblico riguardanti la CSCE a singole persone, organizzazioni non governative, organizzazioni internazionali e a Stati non partecipanti;
- fornirà supporto, come opportuno, ai Segretari Esecutivi delle riunioni al vertice, sui Seguiti e delle riunioni intersessionali della CSCE.

2. Il Segretariato adempierà ad altri compiti attribuitigli dal Consiglio o dal Comitato di Alti Funzionari.

3. Al fine di svolgere i compiti sopra specificati, il Segretariato sarà composto dal seguente personale:

- un Direttore, responsabile che risponderà al Consiglio tramite il Comitato di Alti Funzionari;
- tre Funzionari che saranno incaricati dell'organizzazione delle riunioni (compresi protocollo e sicurezza), della documentazione e dell'informazione, delle questioni finanziarie e amministrative. Oltre a queste funzioni, il Direttore potrà assegnare altri incarichi nell'ambito dei compiti del Segretariato;
- personale amministrativo e tecnico, assunto dal Direttore.

F. Centro per la Prevenzione dei Conflitti (CPC)

1. Il Centro per la Prevenzione dei Conflitti (CPC) assisterà il Consiglio nel ridurre il rischio di conflitti. Le funzioni e le strutture del Centro sono descritte qui di seguito.

2. Durante la fase iniziale della sua attività il ruolo del Centro sarà quello di fornire supporto per l'attuazione di misure miranti a Rafforzare la Fiducia e la Sicurezza (CSBM) quali:

- un meccanismo per consultazioni e cooperazione riguardo ad attività inusuali di natura militare;

- lo scambio annuale di informazioni militari;
- una rete di comunicazioni;
- riunioni annuali di valutazione sull'applicazione;
- cooperazione in relazione ad incidenti pericolosi di carattere militare.

3. Il Centro potrebbe assumere altre funzioni e i compiti summenzionati non pregiudicano alcun compito supplementare concernente la procedura di conciliazione delle controversie nonché compiti più vasti relativi alla soluzione di controversie, che potranno essergli assegnati in futuro dal Consiglio dei Ministri degli Affari Esteri.

Comitato Consultivo

4. Il Comitato Consultivo, composto da rappresentanti di tutti gli Stati partecipanti, sarà responsabile di fronte al Consiglio. Tali rappresentanti, di regola, saranno i Capi Delegazione presso i Negoziati CSBM fino alla Riunione sui Seguiti di Helsinki. Il Comitato Consultivo:

- terrà le riunioni degli Stati partecipanti che possano essere convocate in base al meccanismo relativo alle attività inusuali di natura militare;
- terrà le riunioni annuali di valutazione sull'applicazione;
- preparerà seminari sulla dottrina militare nonché altri seminari che gli Stati partecipanti potranno concordare;
- controllerà il Segretariato del Centro;
- costituirà il foro per dibattiti e chiarimenti, se necessario, sulle informazioni scambiate in base alle CSBM concordate;
- avrà la responsabilità generale della rete di comunicazioni rientrante nel mandato del CPC.

5. Il Comitato Consultivo opererà conformemente alle procedure CSCE. Definirà il proprio programma di lavoro e potrà decidere di tenere riunioni supplementari. Saranno organizzate dal Direttore del Segretariato CPC riunioni degli Stati partecipanti, convocate su richiesta di uno o più Stati partecipanti conformemente alle procedure concernenti le attività inusuali di natura militare. Fino alla nomina del Direttore, tale funzione sarà esercitata dal Segretario Esecutivo dei negoziati CSBM.

Segretariato

6. Il Segretariato svolgerà i compiti assegnatigli dal Comitato Consultivo verso il quale sarà responsabile. In particolare, il Segretariato costituirà e manterrà una banca dati, ad uso di tutti gli Stati partecipanti, realizzata in base alle informazioni militari scambiate in conformità delle CSBM concordate e pubblicherà anche annuari su tale base.

7. Il Segretariato sarà composto dal seguente personale:
- un Direttore;
 - due funzionari incaricati dell'organizzazione delle riunioni (compresi protocollo e sicurezza), delle comunicazioni, della documentazione e informazione, delle questioni finanziarie e amministrative;
 - personale amministrativo e tecnico, assunto dal Direttore.

8. La prima riunione del Comitato Consultivo del Centro per la Prevenzione dei Conflitti sarà convocata il 3 dicembre 1990 sotto la Presidenza della Jugoslavia.

G. Ufficio per le Libere Elezioni

1. L'Ufficio per le Libere Elezioni avrà la funzione di facilitare i contatti e lo scambio di informazioni sulle elezioni negli Stati partecipanti. In tal modo l'Ufficio promuoverà l'attuazione dei paragrafi 6, 7, e 8 del Documento della Riunione di Copenhagen della Conferenza sulla Dimensione Umana della CSCE (le pertinenti disposizioni sono riportate nell'Allegato I).

2. A tal fine, l'Ufficio:

- compilerà informazioni, incluse le informazioni fornite dalle competenti autorità degli Stati partecipanti sulle date, sulle procedure e sui risultati ufficiali di elezioni nazionali programmate negli Stati partecipanti, nonché rapporti sull'osservazione di elezioni e fornirà gli stessi, su richiesta, a governi, parlamenti e organizzazioni private interessate;
- servirà a facilitare i contatti fra Governi, parlamenti o organizzazioni private che desiderino osservare elezioni e le competenti autorità degli Stati in cui le elezioni dovranno aver luogo;

– su richiesta degli Stati partecipanti organizzerà seminari o altre riunioni concernenti le procedure elettorali e le istituzioni democratiche e fungerà da sede per detti incontri.

3. L'Ufficio terrà conto dei lavori di altre istituzioni attive in tale settore e coopererà con le stesse.

4. L'Ufficio adempierà ad altri compiti assegnatigli dal Consiglio.

5. Il personale dell'Ufficio sarà composto da:

– un Direttore, che sarà responsabile nei confronti del Consiglio tramite il Comitato di Alti Funzionari;

– un Funzionario;

– personale amministrativo e tecnico, assunto dal Direttore dell'Ufficio.

H. Procedure e modalità concernenti le istituzioni CSCE

Disposizioni sull'organico del personale

1. Il Direttore di ciascuna istituzione sarà di rango elevato, distaccato(a) dal proprio governo, e nominato(a) dal Consiglio con incarico triennale non rinnovabile, su una base di rotazione.

2. Nell'eventualità che il Direttore non possa più adempiere alle sue funzioni, il Presidente del Consiglio nominerà, previa consultazione con gli Stati partecipanti, un Direttore *ad interim* fino alla successiva riunione del Consiglio.

3. I funzionari saranno distaccati dai propri governi. Il loro incarico durerà normalmente due anni. Un prolungamento di un anno potrà essere concordato dal Direttore e dallo Stato partecipante che distacca il funzionario.

4. La nomina dei funzionari avverrà in base ad un sistema di rotazione secondo l'ordine alfabetico francese. L'inizio della rotazione sarà deciso mediante sorteggio per ciascun incarico nell'istituzione. Gli incarichi vacanti saranno offerti agli Stati partecipanti seguendo tale ordine fino a quando l'incarico non sarà stato coperto.

5. Nessuno Stato partecipante distaccherà propri cittadini in più di un incarico in istituzioni CSCE, a meno che nessun altro Stato partecipante intenda distaccare un proprio cittadino per tale incarico vacante.

6. Ciascun funzionario verrà designato dallo Stato partecipante interessato previa consultazione con il Direttore che quindi ne effettuerà la nomina.

7. Il personale amministrativo e tecnico verrà assunto dal Direttore dell'istituzione. I servizi di interpretariato e traduzione verranno organizzati in base alle necessità.

8. Il Direttore di ciascuna istituzione stabilirà l'organizzazione del lavoro.

9. Lo Stato che distacca il personale lo accrediterà presso il paese ospitante ove godrà di status diplomatico pieno.

Costi

10. I costi:

– del personale distaccato saranno sostenuti dal paese che lo distacca;

– di insediamento delle istituzioni CSCE saranno ripartiti secondo le procedure CSCE;

– di funzionamento, inclusi i costi delle missioni del personale una volta nominato, saranno ripartiti secondo le procedure CSCE;

– dei locali dell'istituzione nonché dei necessari servizi di sicurezza, inclusi quelli per le riunioni tenute nella sede dell'istituzione, saranno sostenuti dal paese ospitante.

* * *

11. I paesi ospitanti si impegnano a mettere le istituzioni in condizioni di funzionare pienamente e di assumere obblighi contrattuali e finanziari e a concedere alle stesse un appropriato status diplomatico.

* * *

12. Per il funzionamento efficace delle strutture istituzionali CSCE create dal Vertice, dovranno essere concordate disposizioni amministrative, finanziarie e per il personale.

13. A tal fine un gruppo di lavoro, presieduto dal Segretario Esecutivo del Comitato Preparatorio e composto dai Segretari Esecutivi del Vertice di Parigi e della Riunione di New York dei

Ministri degli Affari Esteri, nonché dai rappresentanti dei paesi ospitanti delle nuove istituzioni CSCE, sottoporrà un rapporto e proposte agli Stati partecipanti entro la fine di dicembre 1990. Tale rapporto e tali proposte saranno esaminati da un gruppo *ad hoc* di esperti degli Stati partecipanti che si riunirà a Vienna sotto la responsabilità del Comitato di Alti Funzionari dal 14 al 18 gennaio 1991 e che presenterà raccomandazioni definitive su quanto sopra. Questa Riunione sarà convocata e presieduta dal rappresentante dello Stato che presiede il Comitato di Alti Funzionari.

14. Il Comitato di Alti Funzionari esaminerà tali raccomandazioni e adotterà le necessarie decisioni nella sua prima riunione.

Il primo direttore di ciascuna istituzione sarà nominato dalla prima riunione del Comitato di Alti Funzionari e confermato dal Consiglio con la procedura del silenzio entro una settimana. Il Segretariato Esecutivo dei Negoziati CSBM a Vienna fornirà i servizi per la prima riunione del Comitato Consultivo del CPC e per la prima riunione del Comitato di Alti Funzionari.

15. Il Segretariato CSCE, il Centro per la Prevenzione dei Conflitti e l'Ufficio per le Libere Elezioni sono responsabili nei confronti del Consiglio che ne fisserà i compiti e i metodi operativi. Le intese relative alle procedure, alle modalità e alle sedi delle istituzioni CSCE potranno essere riesaminate nella Riunione sui Seguiti che si terrà a Helsinki.

I. Comunicazioni

Il Consiglio, in base a raccomandazioni del Comitato Consultivo e del Comitato di Alti Funzionari, come appropriato, potrà decidere che la rete di comunicazioni, istituita quale parte dell'accordo sulle CSBM supplementari, venga usata per altri scopi connessi alla CSCE.

J. Applicazione delle disposizioni procedurali CSCE

Si applicheranno *mutatis mutandis* le disposizioni procedurali, i metodi di lavoro e le percentuali di ripartizione delle spese ed altre modalità della CSCE, se non altrimenti deciso.

II. Riunioni di esperti

A. Seminario di esperti sulle istituzioni democratiche

Il Seminario di esperti sulle istituzioni democratiche si terrà ad Oslo da lunedì 4 novembre 1991 a venerdì 15 novembre 1991. Suo scopo è discutere i modi ed i mezzi per consolidare e rafforzare, negli Stati partecipanti, valide istituzioni democratiche nonché effettuare studi comparati della legislazione sui diritti dell'uomo e sulle libertà fondamentali, basandosi, fra l'altro, sull'esperienza acquisita dal Consiglio d'Europa e sulle attività della Commissione "Democrazia attraverso il diritto".

L'ordine del giorno, il calendario ed altre modalità organizzative sono riportate nell'Allegato II.

B. Riunione di esperti sulle minoranze nazionali

La Riunione di esperti sulle minoranze nazionali si terrà a Ginevra da lunedì 1 luglio 1991 a venerdì 19 luglio 1991. Suo scopo è di discutere in modo approfondito il problema delle minoranze nazionali e dei diritti delle persone che appartengono ad esse, con debito riguardo alla diversità delle situazioni e ai contesti giuridici, storici, politici ed economici. Essa si estenderà a:

– uno scambio di vedute sull'esperienza pratica, in particolare per quanto riguarda la legislazione nazionale, le istituzioni democratiche, gli strumenti internazionali, e altre possibili forme di cooperazione;

– un riesame dell'attuazione dei pertinenti impegni CSCE e la considerazione delle possibilità di miglioramento del relativo standard;

– la considerazione di nuove misure miranti a migliorare l'attuazione dei suddetti impegni.

L'ordine del giorno, il calendario e altre modalità organizzative sono riportati nell'Allegato III.

III. Disposizioni finanziarie della CSCE e rapporto costo-efficacia

1. Il Comitato di Alti Funzionari seguirà costantemente l'andamento del rapporto costo-efficacia delle istituzioni, delle attività e del personale della CSCE e riferirà al Consiglio in merito.
2. Le seguenti percentuali di ripartizione entreranno in vigore il 22 novembre 1990:

<i>Paesi</i>	<i>Percentuali</i>
Francia	9,10
Germania	9,10
Italia	9,10
Regno Unito	9,10
Stati Uniti d'America	9,10
Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche	9,10
Canada	5,50
Belgio	3,60
Paesi Bassi	3,60
Polonia	3,60
Spagna	3,60
Svezia	3,60
Austria	2,10
Danimarca	2,10
Finlandia	2,10
Norvegia	2,10
Repubblica Federativa Ceca e Slovacca	2,10
Svizzera	2,10
Ungheria	2,10
Grecia	0,83
Jugoslavia	0,83
Romania	0,83
Turchia	0,83
Bulgaria	0,62
Irlanda	0,62
Lussemburgo	0,62
Portogallo	0,62
Cipro	0,20
Islanda	0,20
Liechtenstein	0,20
Malta	0,20
Monaco	0,20
San Marino	0,20
Santa Sede	0,20
	100,00

Allegato I

"Omissis.

(6) Gli Stati partecipanti dichiarano che la volontà del popolo, liberamente e correttamente espressa mediante elezioni periodiche e oneste, costituisce la base dell'autorità e della legittimità di ogni governo. Gli Stati partecipanti rispetteranno, di conseguenza, il diritto dei propri cittadini di partecipare al governo del proprio paese sia direttamente sia tramite rappresentanti da essi liberamente eletti mediante procedure elettorali corrette. Essi riconoscono la responsabilità di garantire e proteggere, conformemente alle proprie leggi, agli obblighi internazionali relativi ai diritti dell'uomo e agli impegni internazionali assunti, l'ordinamento democratico liberamente stabilito attraverso la volontà del popolo contro le attività di persone, gruppi od organizzazioni impegnati in azioni terro-

ristiche o che rifiutano di rinunciare al terrorismo o alla violenza miranti a rovesciare tale ordinamento o quello di un altro Stato partecipante.

(7) Per garantire che la volontà del popolo sia alla base dell'autorità di governo, gli Stati partecipanti

(7.1) terranno libere elezioni ad intervalli ragionevoli, secondo quanto stabilito dalla legge,

(7.2) consentiranno che tutti i seggi di almeno una Camera della legislatura nazionale siano liberamente disputati in una votazione popolare,

(7.3) garantiranno il suffragio universale e in condizioni di uguaglianza ai cittadini maggiorenni,

(7.4) assicureranno votazioni segrete o equivalenti procedure di libera votazione e che i voti siano conteggiati e riportati onestamente e i loro risultati ufficiali resi pubblici,

(7.5) rispetteranno il diritto dei cittadini di candidarsi a cariche politiche o pubbliche, personalmente o in rappresentanza di partiti o organizzazioni politiche, senza discriminazione alcuna,

(7.6) rispetteranno il diritto degli individui e dei gruppi di costituire, in piena libertà, propri partiti politici o altre organizzazioni politiche e offriranno a tali partiti e organizzazioni politiche le garanzie giuridiche necessarie per consentire loro di competere reciprocamente sulla base dell'uguaglianza di trattamento di fronte alla legge e da parte delle autorità,

(7.7) assicureranno che la legge e il sistema politico consentano di condurre le campagne elettorali in un'atmosfera corretta e libera, nella quale né misure amministrative, né la violenza, né l'intimidazione impediscano ai partiti e ai candidati di esporre liberamente le proprie opinioni e posizioni o impediscano agli elettori di conoscerle e discuterle nonché di dare il proprio voto senza timore di rappresaglie,

(7.8) faranno sì che nessun ostacolo legale o amministrativo limiti il libero accesso ai mezzi di informazione su base non discriminatoria per tutti i raggruppamenti politici e gli individui che intendono partecipare al processo elettorale,

(7.9) assicureranno che i candidati che ottengono il necessario numero di voti richiesti dalla legge assumano debitamente la carica e che sia loro consentito di rimanere in carica fino alla scadenza del mandato o, comunque, fino al termine dello stesso quale regolato dalla legge, conformemente alle procedure parlamentari, costituzionali e democratiche.

(8) Gli Stati partecipanti ritengono che la presenza di osservatori, sia stranieri sia nazionali, può migliorare il processo elettorale per gli Stati nei quali si tengono elezioni. Pertanto essi inviteranno osservatori provenienti da altri Stati partecipanti alla CSCE e le istituzioni e organizzazioni private appropriate che lo desiderino ad osservare lo svolgimento delle loro procedure elettorali nazionali nella misura consentita dalla legge. Essi inoltre si sforzeranno di agevolare un analogo accesso nel caso di procedimenti elettorali svolti ad un livello inferiore a quello nazionale. Tali osservatori si impegneranno a non interferire nelle operazioni elettorali".

Dichiarazione congiunta dei ventidue stati

I Capi di Stato o di Governo del Belgio, della Bulgaria, del Canada, della Repubblica Federativa Ceca e Slovacca, della Danimarca, della Francia, della Germania, della Grecia, dell'Islanda, dell'Italia, del Lussemburgo, della Norvegia, dei Paesi Bassi, della Polonia, del Portogallo, del Regno Unito, della Romania, della Spagna, degli Stati Uniti d'America, della Turchia, dell'Ungheria e dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche

– accogliendo con grande soddisfazione gli storici mutamenti intervenuti in Europa,

– compiaciuti della crescente attuazione in tutta l'Europa di un comune impegno per la democrazia pluralista, per lo stato di diritto e per i diritti dell'uomo, che sono essenziali per una sicurezza durevole nel Continente,

– affermando la fine dell'era della divisione e della contrapposizione protrattasi per oltre quattro decenni, il miglioramento delle relazioni fra i propri Paesi e il conseguente contributo che ciò apporta alla sicurezza di tutti,

– fiduciosi che la firma del Trattato sulle Forze Armate Convenzionali in Europa rappresenta un importante contributo al conseguimento del comune obiettivo di una accresciuta sicurezza e stabilità in Europa, e

– convinti che tali sviluppi debbano far parte di un continuo processo di cooperazione nell'edificazione delle strutture di un Continente più unito,

formulano la seguente dichiarazione:

1. I firmatari dichiarano solennemente che, nella nuova era delle relazioni europee che si apre, essi non sono più avversari, svilupperanno nuovi rapporti di cooperazione e si offrono mutualmente la propria amicizia.

2. Ricordano gli obblighi loro imposti dallo Statuto delle Nazioni Unite e riaffermano tutti gli impegni assunti con l'Atto Finale di Helsinki. Essi sottolineano che tutti i dieci principi di Helsinki sono di primaria importanza e che, conseguentemente, saranno egualmente applicati senza riserve, interpretando ciascuno di essi tenendo conto degli altri. In tale contesto, affermano il proprio obbligo ed impegno di astenersi dalla minaccia o dall'uso della forza contro l'integrità territoriale o l'indipendenza politica di qualsiasi Stato, da ogni tentativo di modificare le frontiere esistenti con la minaccia o l'uso della forza e da ogni azione comunque incompatibile con i principi e gli obiettivi di tali documenti. Nessuna delle loro armi sarà mai usata eccetto che per legittima difesa o comunque nel rispetto dello Statuto delle Nazioni Unite.

3. Riconoscono che la sicurezza è indivisibile e che la sicurezza di ciascuno dei loro Paesi è indissolubilmente collegata alla sicurezza di tutti gli altri Stati partecipanti alla Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa.

4. Si impegnano a mantenere le sole capacità militari necessarie a prevenire la guerra e ad assicurare una difesa efficace. Terranno presente la interrelazione fra capacità militari e dottrine.

5. Riaffermano il diritto di ogni Stato di essere o non essere parte di un trattato di alleanza.

6. Rilevano e approvano l'intensificazione di contatti politici e militari tra i loro Paesi, intesi a promuovere la comprensione e la fiducia reciproche. Esprimono soddisfazione in tale contesto per le positive reazioni alle recenti proposte per l'istituzione di nuovi regolari contatti diplomatici.

7. Dichiarano la loro determinazione a contribuire attivamente alla conclusione di accordi per il controllo degli armamenti convenzionali, nucleari e chimici e per il disarmo, che rafforzino la sicurezza e la stabilità di tutti. In particolare, essi auspicano la pronta entrata in vigore del Trattato sulle Forze Armate Convenzionali in Europa e si impegnano a continuare il processo di rafforzamento della pace in Europa attraverso il controllo degli armamenti convenzionali nel quadro del processo CSCE. Accolgono favorevolmente la prospettiva di nuovi negoziati tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica sulla riduzione delle proprie forze nucleari a corto raggio.

8. Esprimono soddisfazione per il contributo che le misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza hanno apportato alla riduzione delle tensioni e appoggiano pienamente l'ulteriore sviluppo di tali misure. Riaffermano l'importanza dell'iniziativa "Cieli Aperti" e la propria determinazione a raggiungere una conclusione positiva dei negoziati quanto prima possibile.

9. Si impegnano ad operare unitamente agli altri Stati partecipanti alla CSCE per rafforzare il processo CSCE affinché esso possa offrire un ancor maggiore contributo alla sicurezza e alla stabilità in Europa. In particolare, riconoscono la necessità di intensificare le consultazioni politiche fra gli Stati partecipanti alla CSCE e di sviluppare altri meccanismi CSCE. Esprimono la convinzione che il Trattato sulle Forze Armate Convenzionali in Europa e l'intesa su una consistente nuova serie di misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza, unitamente a nuovi modelli di cooperazione nell'ambito CSCE, porteranno ad un'accresciuta sicurezza e quindi ad una duratura pace e stabilità in Europa.

10. Essi ritengono che i punti precedenti riflettono la profonda aspirazione dei propri popoli ad una stretta cooperazione e ad una reciproca comprensione, e dichiarano che opereranno con determinazione per l'ulteriore sviluppo delle relazioni reciproche, conformemente alla presente Dichiarazione nonché ai principi enunciati nell'atto Finale di Helsinki.

L'originale della presente Dichiarazione, i cui testi in francese, inglese, italiano, spagnolo, russo e tedesco fanno ugualmente fede, sarà consegnato al Governo della Francia che lo conserverà nei suoi archivi. Il Governo della Francia è pregato di trasmettere il testo della Dichiarazione al Segretario Generale delle Nazioni Unite, per la sua diffusione a tutti i membri dell'Organizzazione quale documento ufficiale delle Nazioni Unite, indicando che non è ammissibile per la registrazione ai sensi dell'art. 102 dello Statuto delle Nazioni Unite. Ciascuno degli Stati firmatari riceverà dal Governo della Francia una copia conforme della presente Dichiarazione.

In fede di ciò i sottoscritti Alti Rappresentanti hanno apposto la loro firma in calce alla presente Dichiarazione.

Parigi, il 19 novembre 1990. ■